

L'alfa e l'omega di ogni cosa

Come una musica maestosa

Come dice l'apostolo nella lettera ai cristiani di Efeso, Iddio si è compiaciuto, nelle Sacre Scritture, la Sua Parola, di darci: *“ogni sorta di sapienza e di intelligenza, facendoci conoscere il mistero della Sua volontà, secondo il disegno benevolo che aveva stabilito dentro di Sé, per realizzarlo quando i tempi fossero compiuti”* (Ef. 1:8,9). Nelle Sacre Scritture, infatti, ci viene rivelata a chiare lettere, l'identità di Colui che confessiamo essere nostro Signore, Salvatore, Maestro, l'artefice del nostro destino ultimo.

In queste domeniche di Avvento stiamo focalizzando il nostro sguardo su alcuni titoli che le Sacre Scritture, sia dell'Antico come del Nuovo Testamento, usano per descrivere la meravigliosa persona di Gesù, il Cristo. Possiamo veramente dire come ogni riferimento che la Bibbia faccia della Persona di Gesù, risuoni come una musica maestosa. Non avete mai fatto l'esperienza di partecipare ad un concerto di una grande orchestra che suonava una sinfonia classica? La musica ti avvolge e ti trasporta, evocando sentimenti, impressioni, paesaggi... celebrando spesso la gloria umana, ma anche la gloria di Cristo, come in diversi compositori cristiani nei secoli hanno fatto e ancora fanno.

Descrizioni davvero mirabili dell'identità di Gesù, il Cristo, le troviamo oggi all'inizio del libro dell'Apocalisse, scritto in un tempo di dure persecuzioni e di sofferenza per la Chiesa, eppure colmo di una tonante certezza di vittoria.

Il testo

Ascoltiamo quanto Giovanni, il veggente, scrive nel primo capitolo dell'Apocalisse.

“(4) Giovanni, alle sette chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che sono davanti al suo trono (5) e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A lui che ci ama, e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, (6) che ha fatto di noi un regno e dei sacerdoti del Dio e Padre suo, a lui sia la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. (7) Ecco, egli viene con le nuvole e ogni occhio lo vedrà; lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutte le tribù della terra faranno lamenti per lui. Sì, amen. (8) «Io sono l'alfa e l'omega», dice il Signore Dio, «colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente»” (Ap. 1:4-8).

L'apocalisse, il libro che alza il velo, che rivela, i piani eterni di Dio per il creato, *“le cose che devono avvenire tra breve”* (1 b), gli ultimi tem-

pi, si apre con una benedizione su coloro che accolgono, facendone tesoro, le parole profetiche contenute in questo libro. Dice infatti: *“Beato chi legge e beati quelli che ascoltano le parole di questa profezia e fanno tesoro delle cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino!”* (1:3).

Sono rivelazioni che provengono da Dio stesso, quelle che Egli si compiace di donare alla Sua Chiesa ed al mondo perché ne siamo avvertiti e per quegli eventi ci prepariamo.

Queste rivelazioni sono una benedizione, come solo benedizione e grazia viene a chi si sottomette volentieri all'autorità di Dio ed all'ordinamento che Egli ha stabilito per tutte le Sue creature. Questa benedizione proviene da Dio, dall'intero Essere di Dio, manifestato, anche in questo testo, in modo trinitario.

Esaminiamo così questa benedizione, estrapolandola senza timore dal suo contesto immediato, perché essa è perfettamente coerente ed in sintonia con tutto l'insegnamento delle Sacre Scritture sulla Persona del Cristo, il Messia, il Salvatore, di cui vogliamo intenderne la dottrina.

I precisi termini che vengono qui ispirati all'apostolo Giovanni descrivono la sorgente della profezia, come pure delle benedizioni che egli comunica ai suoi lettori.

La totalità dell'essere di Dio

I. Dio Padre è qui descritto come, *“Colui che è, che era e che viene”*. E' chiaro il riferimento a Esodo 3:14 dove Iddio presenta e definisce Sé stesso come “l'IO SONO”, “IO SONO COLUI CHE SONO”, tradotto in alcune Bibbie come Yahweh, o erroneamente come “Geova”. Il nome, nella Bibbia, descrive l'identità di chi lo porta. Qui esso è un riferimento all'eternità ed immutabilità di Dio e del Suo Cristo. Egli era dall'eternità, è ora e sarà per sempre. Egli era lo stesso nelle Sue promesse, prima dell'incarnazione; è ora Dio, manifestato in carne; verrà, come giudice, per giudicare i vivi ed i morti. Egli è immutabile, giammai capriccioso, sempre fedele: possiamo pienamente confidare in Lui.

II. Lo Spirito Santo, chiamato qui *i sette spiriti*, l'infinito e perfetto Spirito di Dio. E' difficile comprendere in che senso qui si parli dei *sette spiriti di Dio*, espressione ricorrente anche altrove in Apocalisse. Egli è indubbiamente uno, ma la Sua influenza viene esercitata in molte maniere, Egli è datore di molti doni, sette tipi di doni, secondo alcuni commentatori. Nel tempio di Gerusalemme, nel luogo santo, ardeva un candelabro con sette braccia, le *“sette lampade accese”* di cui parla pure l'Apocalisse (4:5). A Pentecoste lo Spirito Santo discende sugli apostoli come fuoco (Atti 2) e al fuoco viene comparato (Mt. 3:2). Cristo viene rappresentato come un Agnello sacrificale, con *sette corna* e *sette occhi*, che sono *“i sette spiriti di Dio”* (5:6). Al Cristo, quindi, si attribuisce lo Spirito di Dio senza misura, del qual *sette* è numero simbolico di perfezione e di molteplicità d'azione.

Questi *sette spiriti sono davanti al trono* di Dio, intendendo con questo che Dio non solo ha creato ogni cosa, ma che pure governa ogni cosa. La molteplice ed efficace azione dello Spirito Santo di Dio viene così investita per intero per beneficiare gli eletti. Pensate così a che cosa viene investito per la salvezza umana: potrebbe qualcuno dire che è poco e trascurabile?

III. E' soprattutto in Cristo che ci vengono elargite le benedizioni di Dio: Egli è centrale negli eterni propositi di Dio per la Sua creazione ed in particolare per la salvezza umana. Questo è sottolineato nel fatto che al Cristo questo testo attribuisce ben nove titoli o funzioni. Difatti il proposito di Dio: *“consiste nel raccogliere sotto un solo capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che sono nel cielo, quanto quelle che sono sulla terra”* (Ef. 1:10).

Le caratteristiche di Cristo

Troviamo così il Signore Gesù Cristo descritto in diverse maniere. Egli è:

1. Il Profeta. Il primo titolo ci parla della funzione profetica per eccellenza di Gesù. Egli è *“Il testimone fedele”* (5 a). Gesù, il Cristo, è testimone fedele delle cose di Dio, perché Egli è sempre stato, come l'eterno Figlio di Dio, in stretta comunione con Lui. Per questo “sa come stanno veramente le cose”, e non mente. Le Sue sono “informazioni di prima mano”, non parlava per “sentito dire”; Egli “sa quello che sta dicendo”: non c'è nessun altro come Lui che possa parlare “con cognizione di causa”. Quando era sulla terra la gente stupiva del Suo insegnamento *“perché parlava con autorità”* (Lu. 4:32), in modo totalmente dissimile dai maestri di questo mondo. *“Io dico quel che ho visto presso il Padre mio”* (Gv. 8:38), diceva Gesù. Egli poteva testimoniare di Sé stesso perché era ed è in stretta comunione con Dio Padre. *“Allora i farisei gli dissero: «Tu testimoni di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io testimonio di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado; ma voi non sapete da dove io vengo né dove vado. Voi giudicate secondo la carne (...) il mio giudizio è veritiero, perché non sono solo, ma sono io con il Padre che mi ha mandato. D'altronde nella vostra legge è scritto che la testimonianza di due uomini è vera. Or sono io a testimoniare di me stesso, e anche il Padre che mi ha mandato testimonia di me». Essi perciò gli dissero: «Dov'è tuo Padre?» Gesù rispose: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio»* (Gv. 8:13-19). Gesù è la garanzia, il Garante, di ciò che affermano le Sacre Scritture: non abbiamo bisogno di altra attestazione. Possiamo dipendere con fiducia dalla Sua testimonianza: non può ingannarsi e non può ingannare. Questa definizione parla di Gesù come del Profeta per eccellenza, l'ultimo e il più grande. Nessun altro profeta ha potuto e potrà mai vantare maggiore cognizione di causa, perché da sempre e per sempre è stato, è e sarà nel cuore stesso di Dio.

2. Il Sacerdote. *Il primogenito dei morti* (5 b), Colui che primo risorse dai morti, per Sua propria potenza, come primizia della nuova creazione, e che non muore più. Gesù disse: *“Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita per riprenderla poi. Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me. Ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio”* (Gv. 10:17,18). Come il sacerdote antico si poneva come Mediatore fra Dio e gli uomini, ora Cristo, il Sommo Sacerdote, il sacerdote per eccellenza, è l'unico Mediatore fra Dio e l'uomo. Come l'antico sacerdote offriva sacrifici a Dio chiedendo il perdono dei peccati del popolo, Gesù, il Cristo, ha offerto sé stesso. Egli, così, manifesta di essere:

4. L'amore per eccellenza. Egli *ci ama* (5 d) ama coloro che ha riscattato e che ha condotto ad essere il Suo popolo, la Sua Chiesa, le Sue membra. Gesù disse ai Suoi discepoli: *“Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore (,,,) «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici.”* (Gv. 15:9,10, 12,13). E come ci ha amato? Ce lo dice l'espressione seguente del testo.

5. Un regno di sacerdoti. Il Sommo Sacerdote ha consacrato noi che in Lui abbiamo riposto la nostra fede *sacerdoti del Dio e Padre Suo* (6 b). Ha dato a noi libero accesso a Dio e, come gli antichi sacerdoti, diventiamo, a nostra volta, in questo mondo Suoi portavoce, rappresentanti, ambasciatori. L'apostolo Pietro scrive: *“anche voi, come pietre viventi, siete edificati per formare una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo”* (1 Pi. 2:5). Come i sacerdoti offrivano sacrifici a Dio, così l'apostolo ci esorta: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale”* (Ro. 12:1). Il privilegio degli antichi israeliti, essere *“un regno di sacerdoti, una nazione santa”* (Es. 19:6), in Cristo diventa nostro, alla gloria di Dio, per sempre. Il testo, poi, parla di Gesù come de:

6. Il Re, *Il principe dei re della terra* (5 c). Egli è l'unico ad avere il diritto di governare e di legiferare, perché tutto il creato Gli appartiene. Le altre autorità possono solo avere un'autorità derivata e limitata, soggetta in ogni caso a Lui, come Re dei re e Signore dei Signori. Egli è il limite al loro potere, il Suo consiglio ha la precedenza su di loro, e verso di lui essi sono responsabili. Egli *ha fatto di noi un regno* (6 a), dice il versetto successivo, il Suo regno, dove Egli ci governa con la legge della Sua Parola, il regno dove Egli combatte e vince sul mondo, sulla carne e sul diavolo. Come Re Gesù è pure, per eccellenza,

7. Il Liberatore. Gesù, il Cristo, è Colui che libera. Egli *ci ha liberati dai nostri peccati con il Suo sangue* (5 e), dice il testo. Il peccato, il contravvenire alla giusta, buona e santa legge di Dio a cui, come creature, dobbiamo essere soggetti, non è senza conseguenze. Il peccato sporca e

contamina, guasta e rovina la nostra vita. Esso ci rende passibili del giusto giudizio che Dio commina a chiunque trasgredisce alla Sua legge. Non c'è null'altro che possa ripulire questa sporcizia, non c'è altro modo per essere liberati dalla condanna che meritiamo se non il sangue di Cristo, quel sangue che Egli ha volontariamente versato per il Suo popolo. Il Suo sacrificio estremo, infatti, Egli l'ha fatto per noi, per pagare Egli stesso il prezzo del nostro peccato e purificare la nostra vita. Come gli antichi re, però, Egli è anche:

8. Il Giudice supremo. Egli sarà giudice del mondo, *“tutte le tribù della terra”* (7 d), verrà infatti *“con le nuvole”* (7 a), cioè in maniera gloriosa, e sarà un giorno perfettamente apparente, *ogni occhio lo vedrà* (7 b), non più solo con l'occhio della fede. Gesù stesso preannuncia in Matteo: *“Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più il suo splendore, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno scrollate. Allora apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo; e allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria. E manderà i suoi angeli con gran suono di tromba per riunire i suoi eletti dai quattro venti, da un capo all'altro dei cieli”* (Mt. 24:29-31). Allora sarà apparente anche a coloro che lo avevano negato e rinnegato, *“anche quelli che lo trafissero”* (7 c), e *“faranno lamenti per lui”* (7 e). Con grande sorpresa si rivelerà il terrore di coloro che lo avevano disprezzato, offeso, respinto, come pure per gli apostati che lo avevano come crocifisso una seconda volta. Sarà così nel modo più certo. Insomma, dice il nostro testo, ...

9. Egli è il principio e la fine, “l'alfa e l'omega” (8 a). L'alfa e l'omega sono la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, come se noi dicessimo l'A e la Z. Egli sta all'inizio ed alla fine di ogni cosa. Colui che era prima di ogni altra cosa, e che esisterà quando ogni altra cosa sarà giunta alla sua fine. Tutte le cose sono da Lui ed in vista di Lui. Egli è l'onnipotente, l'eterno e l'immutabile. *“poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potenze; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui”* (Cl. 1:16).

Non sono “questioni teoriche”

Ecco dunque, in questo testo di Apocalisse, un'esaltazione del Cristo dai caratteri veramente stupefacenti. Onnipotenza, eternità ed immutabilità, non sono applicate soltanto a Dio, ma anche a Gesù, il Cristo. Di fronte a tutto questo, come si potrebbe ancora minimizzare l'importanza del Cristo? Come si potrebbe ancora dire che sia “trascurabile” di fronte alla maggiore presunta importanza di altre cose o persone? Come si potrebbe ancora considerarlo “uno fra i tanti”, oppure anche “la maggiore fra le creature”. E' davvero insostenibile. Quella che troviamo nella Bibbia è l'unica descrizione a noi disponibile del Cristo, e non è teoria: respingendo le caratteristiche che a Lui vengono attribuite dalla Scrittura re-

spingeremmo Cristo stesso o ce ne costruiremmo uno – questa volta davvero – di fantasia, ma non ci servirà.

La regalità, il primato, la centralità di Cristo non è e non può essere un problema astratto o una “confessione ideale” e “privata” della nostra fede: è un dato di fatto, che ci piaccia oppure no, con il quale per amore o per forza avremo tutti un giorno a che fare. Dio è sovrano di fatto sul mondo, ed esige sottomissione dalle Sue creature. Il primato di Cristo ha conseguenze rilevanti sul nostro modo di vivere, sul nostro stesso mondo. Noi perseguiamo pace e giustizia per il nostro mondo. Ci illudiamo però di conseguirli senza Dio, senza risolvere in Cristo, il problema del peccato? Siamo dei poveri illusi se lo crediamo.

“...sorge un problema per l'uomo, il peccatore”, commenta il teologo Rousas J. Rushdoony¹, “Per lui, l'uomo, l'obiettivo della storia deve essere determinato nei termini di fattori esteriori. L'uomo è felice e in pace? E' stata abolita la guerra, la povertà, la fame, la malattia e la morte? Una buona vita è possibile per tutta l'umanità? Le esigenze umane possono essere brevemente riassunte affermando che *il mondo* deve essere cambiato, e reso degna abitazione ...per l'uomo. Dio viene considerato irragionevole e senza cuore nell'ordinare e permettere tutti i problemi che affliggono la storia umana. La Scrittura, però, mette in chiaro come il mondo non era destinato ad essere il regno dell'uomo, ma il regno di Dio. Sia l'uomo che il mondo devono essere trasformati per giungere a quel fine. Il problema, però, non sono in generale condizioni cattive di vita, ma il peccato. Generalizzando il male [minimizzando la questione morale del peccato] l'uomo cerca di evadere il vero problema, che sta nella sua natura morale, nella sua ribellione contro Dio ed il suo tentativo di essere dio a sé stesso. Una delle funzioni della regalità di Cristo è [così, non quella di creare pace e benessere, ma] quella di scuotere tutte le cose che sono, affinché possa rimanere solo quello che non può essere scosso. Questi ‘scossoni’ significano [necessariamente] guerre e disastri naturali, significa problemi radicali per l'uomo e per tutta la sua storia [questi ‘scossoni’ sono il giudizio di Dio sul peccato umano]. All'uomo non sarà consentita alcuna pace nei suoi peccati [fintanto che non risolverà in Cristo il problema del peccato], e neanche in qualsivoglia società”. In una parola: il mondo continuerà ad essere scosso finché non si sottometterà, per amore o per forza, al legittimo suo proprietario, Dio.

Ancora una citazione significativa del Rushdoony nello stesso articolo: “Il mondo moderno parla molto di gap comunicativo fra uomo e uomo. Essendosi separati da Dio, gli uomini peccatori sono separati l'uno dall'altro. Un gap di comunicazione è inevitabile. Gli uomini peccatori comunicano meglio mediante la guerra, il conflitto e l'ostilità. Ciò che comunicano l'un l'altro è ribellione ed odio. La parola che giunge dal tro-

¹ Rousas John Rushdoony, *Systematic Theology*, Vallecito, California: Ross House Group, Vol. 1, p. 272ss. “*The Alpha and the Omega*”.

no [di Dio] è 'grazia a voi e pace'. Gli uomini non possono comunicare ciò che non conoscono, non hanno, e non sono. Un uomo potrà anche comunicare in cinese, se si prende il tempo per impararlo. Grazia e pace, però, non potrà impararle: sono un dono che proviene dal trono [di Dio]. Ci giungono solo attraverso il sangue di Gesù Cristo. Gesù Cristo è la Parola; Egli è la divina esegesi di Dio. Egli è pure l'onnipotente che governa ogni cosa, che ci stabilisce come regno di sacerdoti, ed ordina tutta la storia e noi nei termini dei Suoi sovrani propositi. Egli è l'onnipotente Iddio, l'Alfa e l'Omega. Il Cristo della storia è 'il Signore della gloria' ed il Signore di ogni eternità".

Celebriamo dunque solennemente il primato di Cristo e le eccelse caratteristiche della Sua persona come ci sono comunicate dalle Sacre Scritture. Lo faremo degnamente solo quando – di fatto – Egli avrà il posto che Gli spetta nella nostra vita – il primo. Se non lo facciamo, apprenderemo questa lezione a nostro danno, perché, che ci piaccia oppure no, Egli regna.

Paolo Castellina, giovedì 13 dicembre 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione Nuova Riveduta, Società Biblica di Ginevra, 1993.
--

Indicazioni per il culto

Letture bibliche: (1) Salmo 24, (2) Geremia 22:1-9, (3) Apocalisse 7:9-17.

Canti: (1), (2), (3), (4).